

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(238)

INDICE

	Pag.		Pag.
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>) . . .	26	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI .	45
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	29		
BILANCIO (5 ^a)	31	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI .	42
FINANZE E TESORO (6 ^a)	32		
ISTRUZIONE (7 ^a)	33	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	45
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	38		
LAVORO (11 ^a)			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	47		
IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	41		

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Cinzio Zambelli della Lega delle cooperative; il dottor Francesco Della Marra ed il dottor Aldo Cascioli della Confederazione generale italiana dell'artigianato.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL
LEASING FINANZIARIO
(Seguito).

Prende la parola il dottor Zambelli della Lega delle cooperative, che suggerisce una modifica all'articolo 2 del disegno di legge n. 633, al fine di ammettere l'esercizio della locazione finanziaria, limitatamente ai propri soci, da parte dei consorzi di società cooperative. I consorzi di cooperative infatti possono svolgere una azione benefica nei confronti delle cooperative che, per la loro natura, dispongono di scarso capitale e non sempre possono offrire adeguate garanzie alle banche, per la concessione di mutui. La locazione finanziaria esercitata dai consorzi di cooperative, che tra l'altro non hanno scopo di lucro e sono gravati da minori rischi, oltre a costituire una fonte di autofinanziamento interno, elimina il principale motivo di disfavore da parte

delle cooperative nei confronti del *leasing* così come esso è oggi svolto. I consorzi di cooperative sono in grado di applicare tassi di interesse inferiori di circa tre punti rispetto a quelli richiesti dalle società finanziarie e di distribuire in un arco di anni più lungo — dai cinque ai sei — gli ammortamenti, gravando quindi di minori oneri le società cooperative, i cui investimenti non sono sempre ad alto reddito.

Ad alcune domande del senatore Petrella risponde ricordando che il consorzio finanziario della Lega delle cooperative, in esercizio da solo un anno, ha operato investimenti dell'ordine di sei-sette miliardi e promette notevoli potenzialità di sviluppo per il futuro. Sono stati poi costituiti, sempre recentemente, tre consorzi di categoria, uno dei quali ha sottoscritto un accordo con la Fime-leasing per operare nell'area del Mezzogiorno, area nella quale le cooperative sono particolarmente impegnate.

Osserva poi che l'attuale disposto dell'articolo 2 escluderebbe l'esercizio del *leasing* da parte delle società cooperative, mentre è adeguato il capitale minimo richiesto, di un miliardo di lire.

Ad una domanda del senatore Tropeano risponde osservando che non pare necessaria la modifica di altre parti del disegno di legge, ove venisse accolta la proposta emendativa della Lega delle cooperative all'articolo 2, perchè è già previsto un controllo, che ritiene adeguato, sulle società cooperative.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, viene ripresa alle ore 12,05).

Prende la parola il dottor Della Marra della Confederazione generale dell'artigianato, che si pronuncia per una regolamentazione del *leasing*, pur avendo presenti le difficoltà di applicazione dell'istituto per le imprese artigiane, a causa del considerevole onere fi-

nanziario. Si riserva di specificare più dettagliate conclusioni in una memoria scritta che invierà alle Commissioni.

Interviene quindi il dottor Cascioli, esperto della medesima Confederazione, che osserva come lo sviluppo del *leasing*, pur percentualmente assai elevato, non abbia raggiunto i livelli dimensionali dei Paesi esteri nel campo dell'artigianato, nonostante che spesso legislazioni regionali abbiano fatto riferimento a questi tipi di contratto per la concessione di agevolazioni.

La locazione finanziaria presenta, per le imprese artigiane, tre caratteristiche positive: la rapidità della concessione, il finanziamento al cento per cento e la non necessità di garanzie. Tuttavia il punto nodale del contratto è costituito dal rapido ammortamento, che, seppur da una parte comporta vantaggi fiscali, che si sono risolti in una incentivazione della stipula di contratti di *leasing*, dall'altra impone posizioni reddituali piuttosto alte e quindi alti profitti di impresa, senza considerare il fatto che i beni che vengono locati ad imprese artigiane hanno generalmente, per la loro natura, un valore residuale superiore a quello di beni locati alle altre imprese, valore del quale si dovrebbe tener conto per la determinazione dei canoni.

Si sofferma sull'opportunità di una regolamentazione normativa della locazione finanziaria che tenga presente da una parte le esigenze dei locatori ma tuteli al contempo gli utilizzatori, della previsione della pubblicità del contratto di *leasing* concernente macchinari sui quali gravi privilegio del venditore, di ammettere l'esercizio da parte delle società di *leasing* anche dell'attività di consulenza finanziaria, di introdurre controlli di merito, anche se non ampi come quelli esercitati sulle aziende di credito, da parte della Banca d'Italia, di restituire ad un gioco normale di tassazione la determinazione del valore del bene immobile soggetto ad INVIM, di estendere infine le agevolazioni alle imprese artigiane, prevedendo anche contributi in conto canone oltre ai contributi in conto interesse.

Ad una domanda del senatore Pollastrelli risponde che il *leasing* potrebbe eventualmente essere esercitato anche da consorzi di cooperative artigiane, anche se il problema fondamentale sarebbe costituito dal reperimento dei mezzi finanziari.

Ad una domanda del senatore Petrella dichiara che tali consorzi dovrebbero essere compresi nell'ambito del sistema creditizio, anche se così però si verrebbe a modificarlo nella sua struttura fondamentale, e ad essi dovrebbe essere applicabile un controllo di merito diverso di quello esercitato attualmente sugli intermediari finanziari.

Ad una domanda del senatore Tropeano chiarisce che il *leasing* immobiliare è un contratto cui sono scarsamente interessate oggi le imprese artigiane, proprio per il loro assetto dimensionale, mentre diversamente potrebbe accadere in un futuro, allorquando la emananda legge-quadro sull'artigianato permetterà un ampliamento delle dimensioni delle imprese artigiane.

Ad una domanda del presidente Viviani, concernente l'esercizio esclusivo del *leasing* da parte di società di locazione finanziaria e la possibilità di ammettere a tale esercizio anche i consorzi di cooperative, il dottor Cascioli si riserva di rispondere nella memoria scritta già preannunciata.

Il seguito dell'indagine è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Ferdinando Vasetti della Confederazione nazionale dell'artigianato; il dottor Alessandro Romaldi della Confederazione artigiana sindacati autonomi; il dottor Angelo Turco della Confederazione libere leghe artigiane.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL
LEASING FINANZIARIO

(Seguito).

Prende la parola l'ingegner Vasetti della Confederazione nazionale dell'artigianato, che osserva come il *leasing* costituisca un fenomeno di crescente interesse per le imprese artigiane, anche se finora è stato scarsamente utilizzato come formula alternativa rispetto al credito a medio termine, soprattutto a causa del troppo breve periodo di ammortamento — che sarebbe più opportuno venisse stabilito in circa dieci anni — e degli alti interessi richiesti che elevano eccessivamente il costo del *leasing* per le imprese artigiane. Gli artigiani guardano dunque con interesse soprattutto ad una forma di *leasing* agevolato e con ammortamenti lunghi.

Soffermandosi su singoli problemi, ritiene opportuna una regolamentazione legislativa dell'istituto, mentre definisce troppo gravosa per il conduttore la norma di cui al terzo comma dell'articolo 3 del disegno di legge n. 633, che prevede la corresponsione dei canoni anche nel caso di ritardo di consegna del bene da parte del produttore. Osserva come un miliardo di capitale sociale minimo per le società di *leasing* sia forse insufficiente, perchè esse dovrebbero operare con capitali propri; concorda infine con il sistema dei controlli così come delineato nel disegno di legge. Annuncia la presentazione da parte della Confederazione nazionale dell'artigianato di una dettagliata memoria scritta sull'argomento.

Ad una domanda del senatore Pollastrelli risponde osservando come il *leasing* potrebbe essere esercitato, oltre che dalle società di *leasing*, più che dai consorzi di cooperative artigiane, dalle cooperative di garanzia fidi che, oltre tutto, si sono dimostrati strumenti agili e praticamente esenti da rischi.

Il dottor Alessandro Romaldi della Confederazione artigiana sindacati autonomi esprime anzitutto un giudizio positivo sul disegno di legge n. 633, posto che il *leasing* finanziario non può restare ancora senza una definizione legislativa, date le dimensioni assunte da questo modo di finanziamento. Osserva inoltre

che l'istituzione di un contratto tipico, con tale denominazione, faciliterebbe una reclamazione, assai desiderabile, del *leasing* presso le imprese artigiane, che oggi sono restie ad affrontare forme di finanziamento nuove e sconosciute.

Ritiene opportuna la serietà finanziaria che l'uso del *leasing* impone all'utilizzatore, costretto ad ammortizzare rapidamente il bene strumentale, data la breve durata dei contratti di *leasing*; a tale riguardo riterrrebbe tuttavia opportuno che nella futura legge si stabilisse un limite minimo per la durata dei contratti.

Passando a considerare la difficoltà, per le imprese artigiane, di accedere al *leasing*, data la onerosità del canone, sottolinea favorevolmente il proposito a suo tempo manifestato dalla Camera di commercio di Roma di intervenire con contributi sui canoni di *leasing*, ed esprime l'auspicio che il recente trasferimento alle regioni del credito all'artigianato possa favorire l'assunzione di operazioni in *leasing* da parte degli artigiani, tramite il credito di favore delle regioni. Dichiarò infine, riferendosi all'articolo 2 del disegno di legge, di non rilevare difficoltà circa un limite minimo di capitale, per gli operatori del *leasing*, anche oltre un miliardo, ma sempre nell'intesa di prevedere un effettivo controllo della Banca d'Italia, che dovrebbe protrarsi anche successivamente al controllo iniziale in sede di iscrizione. Conclude affermando che l'accesso a finanziamenti in *leasing* faciliterebbe il rapido adeguarsi dell'impresa artigiana agli improvvisi incrementi di domanda da parte di importatori esteri.

Il senatore Petrella, in relazione all'eventualità del costituirsi di un vero e proprio oligopolio nel settore del *leasing*, chiede la opinione del dottor Romaldi circa la possibilità che le operazioni di *leasing* siano effettuate anche da cooperative o consorzi di artigiani, evidentemente derogando, per tali operatrici, al requisito della esclusività dell'esercizio del *leasing* di cui all'articolo 2 del disegno di legge; e ciò anche tenendo conto che già oggi molti operatori esercitano il *leasing* quale attività non esclusiva. Sempre in tale prospettiva, questi operatori potreb-

bero eventualmente raccogliere fondi al di fuori dei limiti normali, ovviamente dietro controllo da parte della Banca d'Italia o dell'Ispettorato per il credito.

Il dottor Romaldi dichiara che la Confederazione artigiana sindacati autonomi è certamente contraria allo stabilirsi di un oligopolio nel *leasing*, e che tuttavia appare necessario sottoporre il settore ad un severo controllo pubblico, anche con limitazione dei soggetti abilitati, in quanto deve trattarsi di operatori seri e finanziariamente solidi: in caso contrario la Confederazione non arrecherebbe un'azione di propaganda presso i consociati, nel senso di indurli ad adottare tale nuova forma di finanziamento. A tale riguardo suggerisce, a prescindere dal controllo della Banca d'Italia, un controllo da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato o del Ministero del tesoro.

Il presidente Viviani, ricollegandosi al quesito precedentemente posto agli intervenuti nelle sedute odierne, chiede al dottor Romaldi di precisare se la Confederazione artigiana sindacati autonomi sarebbe favorevole ad una integrazione dell'articolo 2 del disegno di legge, nel senso di consentire una deroga al principio della esclusività dell'esercizio del *leasing*, a favore dei consorzi fra società cooperative, purchè tali finanziamenti in *leasing* fossero erogati soltanto alle consociate e con fondi raccolti solo da esse. Il senatore Nencioni osserva che in tale ipotesi si entrerebbe nel campo della mutualità, che dovrebbe essere considerato estraneo alla presente discussione sul *leasing* finanziario. Il dottor Romaldi si riserva di dare una risposta al quesito postogli dal presidente Viviani, e al rilievo del senatore Nencioni, in una memoria che la Confederazione farà pervenire alle Commissioni riunite.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, viene ripresa alle ore 18,10).

Prende la parola il dottor Turco della Confederazione libere leghe artigiane, che osserva come, nel campo dell'artigianato, il *leasing*, in tutte le sue forme, sia un contratto molto interessante e passibile di

grande sviluppo futuro, anche se finora è stato applicato in misura assai limitata. È peraltro opportuna una regolamentazione legislativa dell'istituto. Ritiene inoltre che non sia indispensabile che venga esercitato un controllo da parte dell'autorità pubblica. Si riferisce, per quanto riguarda le osservazioni specifiche sul disegno di legge, a quelle già esposte nella seduta del 10 ottobre scorso dal professor Buonocore.

Ad alcune domande del senatore Nencioni risponde che il *lease-back*, così come il *leasing* di azienda, contrasta con la mentalità dell'artigiano medio e che bisognerebbe lasciare alla contrattazione concreta la definizione del canone come comprendente o meno una quota di ammortamento. Sarebbe però opportuno che l'ammortamento venisse distribuito in un arco di tempo superiore a quello di cinque anni.

Ad una domanda del senatore Romano risponde osservando come finora il *leasing* sia stato poco utilizzato dalle imprese artigiane, anche per la mancanza di contatto diretto tra le società finanziarie ed i piccoli operatori.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 21 novembre, alle ore 10, per il seguito dell'indagine conoscitiva sul *leasing* finanziario.

La seduta termina alle ore 18,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

**RICHIESTA DI INFORMAZIONI AL GOVERNO
SULL'ESECUZIONE DELLA LEGGE 30 SET-
TEMBRE 1978, N. 583**

Il senatore Venanzetti manifesta perplessità circa il contenuto della circolare n. 1.3.1 66500/38 del 3 novembre 1978, emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativa ai criteri di applicazione della legge 30 settembre 1978, n. 583 (norme transitorie per il conferimento della qualifica di primo dirigente).

Chiede che la Commissione, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento, domandi al Governo di riferire in merito all'esecuzione della predetta legge.

Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Venanzi e del presidente Murmura, la Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);

« Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;

« Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dell'articolo 23, accantonato nella seduta del 9 novembre.

Il sottosegretario Bressani presenta un sub-emendamento relativo ai primi due commi dell'articolo sostitutivo da lui stesso in precedenza proposto.

Si apre un ampio dibattito al quale prendono parte i senatori Venanzi, Maffioletti, Vittorino Colombo, il presidente Murmura ed i relatori De Matteis e Mancino.

Al fine di consentire un ulteriore approfondimento dell'articolo 23, relativo alla nomina a presidente di sezione del Consiglio

di Stato e qualifiche equiparate, alla luce delle disposizioni del successivo articolo 25, concernente il ruolo del personale di magistratura, il presidente Murmura sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, viene ripresa alle ore 18,50).

La Commissione accoglie l'articolo 23 nel testo proposto dal Governo, con esclusione del penultimo comma, che è respinto.

Essendo stato in precedenza ritirato il sub-emendamento all'articolo governativo presentato dal senatore Venanzi e decaduto l'emendamento del senatore Ruffino per assenza del presentatore, si passa all'esame dell'articolo 25, concernente i ruoli del personale di magistratura.

La Commissione accoglie l'articolo sostitutivo proposto dal rappresentante del Governo con due sub-emendamenti: il primo al terzo comma ed il secondo all'ultimo comma presentati dal senatore Venanzi, ai quali si dichiara contrario il sottosegretario Bressani.

È contrario all'intero articolo il senatore Vittorino Colombo, che si riserva di presentare emendamenti in Assemblea.

Esaurito l'esame degli articoli accantonati, si passa all'articolo 51 del testo della Sottocommissione.

Soppresso l'ultimo comma, su proposta del senatore Venanzi, viene accolta una norma aggiuntiva — proposta dal sottosegretario Bressani — secondo la quale i magistrati che, non avendo conseguito la nomina a presidente di Sezione o qualifiche equiparate, cessano dal presiedere un tribunale amministrativo regionale, sono restituiti in servizio quali consiglieri del Consiglio di Stato anche in soprannumero rispetto ai posti indicati nella tabella « A » allegata al provvedimento.

La Commissione quindi accoglie l'articolo 51 nel testo emendato, l'articolo 52 con una modifica formale, nonché gli articoli 53, 54, 55 e 56.

Accantonato l'articolo 57, relativo all'onere finanziario, si passa all'esame delle tabelle.

Dopo avere fissato in numero di sei i presidenti aggiunti di sezione del Consiglio di Stato ed accolta la variazione proposta dal Governo circa il numero dei consiglieri del Consiglio di Stato e dei TAR, la Commissione accoglie le tabelle « B », « C » ed « F ». Restano accantonate le tabelle « D », « E » e « G ».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,15.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente
Renato COLOMBO

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giorgio Zanotto, presidente della Banca popolare di Verona, accompagnato dal signor Gianfranco Del Nero, direttore generale e il dottor Luigi Jacobini, presidente della Banca popolare di Bari.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BANCA POPOLARE DI VERONA, GIORGIO ZANOTTO E DEL PRESIDENTE DELLA BANCA POPOLARE DI BARI, LUIGI JACOBINI

Il professor Zanotto, in via preliminare, ricorda che la Banca popolare di Verona opera essenzialmente a livello provinciale, riflettendo nelle proprie caratteristiche operative le articolazioni del tessuto economico della provincia di Verona. Si tratta di una Banca popolare a larga base sociale e a diffusione territoriale molto articolata che, a fronte di depositi per circa 1.000 miliardi, presenta investimenti nell'economia per circa 400 miliardi: il rapporto depositi-investimenti non è molto elevato e riflette una sostanziale prevalenza della propensione al risparmio rispetto a quella all'investimento

tipico di una zona tradizionalmente agricola. In ogni caso, prosegue l'oratore, il rapporto depositi-investimenti è il più elevato tra le banche che operano in provincia di Verona. L'oratore si sofferma quindi ad illustrare i caratteri tipologici del tessuto economico veronese dove prevalgono aziende di dimensioni piccole e medie. In questo senso ricorda che la Banca popolare di Verona, fin dalla sua costituzione, si è assegnato come obiettivo strategico il sostegno del tessuto di piccole e medie aziende che rappresentano l'elemento portante dell'economia veronese.

Rispondendo al senatore Bollini, il professor Zanotto ricorda che la Banca popolare di Verona raccoglie il 33 per cento del totale dei depositi di tutta la provincia ed eroga oltre il 40 per cento del totale degli impieghi: su base provinciale la Banca quindi si presenta come l'istituto creditizio più fortemente impegnato nel sostegno dell'economia, anche se in linea potenziale il rapporto depositi-impieghi potrebbe migliorare, tenuto conto del livello dei depositi.

Più in generale il professor Zanotto sottolinea che nella concessione del credito assume un rilievo centrale la valutazione delle capacità imprenditoriali del richiedente.

Al senatore Basadonna il professor Zanotto ricorda che la Banca attribuisce particolare significato al problema della formazione professionale dei nuovi quadri imprenditoriali, al fine di sostenere il processo di trasformazione industriale del tessuto agricolo provinciale. In questo senso ricorda che la Banca partecipa al consorzio universitario che sostiene le attività della facoltà di economia e commercio di Verona.

Il direttore generale Del Nero aggiunge che a suo avviso non esiste in provincia di Verona una fascia di imprenditorialità frenata dalla mancanza di iniziativa del sistema bancario; al contrario le banche in generale e la Banca Popolare in particolare hanno assunto recentemente una serie di iniziative a sostegno della creazione di un polo industriale veronese, iniziative che purtroppo non hanno avuto adeguata rispondenza fra l'imprenditoria locale: e ciò è un sintomo della forte fles-

sione di investimenti che caratterizza la situazione attuale.

Rispondendo al senatore Benassi, il professor Zanotto ricorda che l'erogazione di servizi viene assumendo un ruolo prevalente tra le attività della Banca e che, quindi, i costi dell'azione bancaria vanno rapportati ai benefici generali che tale azione apporta all'insieme del sistema economico.

In particolare, il signor Del Nero ricorda gli elevatissimi costi iniziali che occorre affrontare per l'impianto di nuove filiali.

Rispondendo infine al senatore Cifarelli, il signor Del Nero ed il professor Zanotto forniscono chiarimenti sulla tipologia degli investimenti obbligazionari verso i quali si canalizza parte della raccolta fiduciaria che trova impiego nell'economia locale in ragione della accennata scarsa propensione agli investimenti; i rappresentanti della Banca Popolare di Verona chiariscono altresì la natura delle modeste esposizioni verso pubbliche amministrazioni che figurano nei dati trasmessi alla Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 18,00, viene ripresa alle ore 18,15).

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Colombo, il dottor Jacobini illustra la storia e l'ambito di attività della Banca Popolare di Bari, istituto di recente formazione (è stato creato nel 1960) e che ha ottenuto un lusinghiero sviluppo sin dagli esordi, integrandosi nell'economia e nel tessuto sociale della città, con iniziative promozionali quali il credito ordinario scolastico. Attualmente l'Istituto dispone di quattordici sportelli, dislocati in tutta la provincia. Trattando dei problemi del sistema creditizio in Puglia, ricorda le iniziative per la creazione di un istituto di mediocredito regionale, che, nonostante la positiva adesione di numerosi istituti di credito anche non pugliesi, non si è ancora riusciti a creare, anche per una inspiegabile riluttanza da parte del Comitato interministeriale del credito.

Rispondendo a varie domande del senatore Colella, il dottor Jacobini chiarisce che in tema di tassi passivi la politica azien-

dale è condizionata anche dalle condizioni generali del mercato e quindi della concorrenza degli altri istituti di credito, che rende difficili operazioni di calmieramento.

Fornisce quindi ragguagli sulla composizione del capitale sociale, sottolineando che l'incremento è in ragione del regime giuridico delle banche popolari che consente l'apporto di capitale di nuovi sottoscrittori. Circa gli interessi attivi illustra la politica di contenimento del costo del denaro seguita dall'Istituto. Fornisce quindi ragguagli sul personale, che conta poco meno di duecento dipendenti.

Rispondendo al senatore Bollini ed al senatore Lombardini, il dottor Jacobini illustra con maggior dettaglio il progetto della creazione di un mediocredito regionale, ritenendo che tale istituto potrebbe svolgere una utile funzione di incentivazione allo sviluppo: a suo avviso, per giudicare della bontà dell'iniziativa, bisogna guardare più alle prospettive future che alla situazione attuale.

Sempre sull'argomento, rispondendo al senatore Basadonna, ribadisce i vantaggi dell'iniziativa che ritiene proficua pur in presenza di istituti di credito speciale.

Il presidente Colombo ringrazia il presidente Jacobini per il contributo prestatore alla Commissione e rinvia il seguito dell'indagine ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,35.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente

GRASSINI

indi del Presidente

SEGNANA

Intervengono il Ministro del tesoro Pandolfi ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Torino** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente della Banca nazionale del lavoro** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Istituto bancario San Paolo di Torino** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Roma** ».

(Parere al Ministro del tesoro).

(Esame e rinvio).

Si svolge una discussione generale sui criteri applicativi della legge n. 14 del 1978 adottati dal Governo per le nomine negli istituti sopra indicati, valutandosi, in particolare, tali criteri per quanto riguarda la scelta dei nominativi proposti alle singole presidenze in esame.

Oltre al relatore, senatore Grassini, intervengono, anche a più riprese, il ministro Pandolfi ed i senatori Bonazzi, Ricci, Luzato Carpi, Andreatta, Visentini, Li Vigni, Buzio, Aletti, Bevilacqua e Segnana.

La Commissione decide quindi di rinviare la trattazione e la deliberazione dei pareri alla prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese** » (1290-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Visentini riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati,

soffermandosi, in particolare, sull'articolo 2 aggiunto dall'altro ramo del Parlamento. Al riguardo, dopo aver ricordato i motivi per i quali non era favorevole a prevedere la sottoscrizione, da parte delle società consortili, anche di azioni e obbligazioni emesse da società che controllano le imprese industriali, il relatore esprime alcune perplessità sulla formulazione del secondo comma di detto articolo, ritenendo, però, che esse possano essere superate con una dichiarazione interpretativa. Deve essere chiaro, cioè, che « l'ulteriore condizione » di cui parla tale secondo comma è sempre riferita alla necessità che la connessione con il piano di risanamento delle imprese controllate risulti dalla deliberazione assembleare della società emittente.

Il relatore Visentini avverte inoltre che, a suo avviso, l'eventuale accettazione delle attuali rivendicazioni sindacali, in specie nei settori chimico e metalmeccanico, potrebbe rimettere in forse i relativi piani di risanamento delle imprese in crisi dei settori stessi.

Dopo una richiesta di chiarimento del senatore Li Vigni, cui risponde il relatore Visentini, la Commissione concorda con l'interpretazione esplicitata dal relatore ed analogha dichiarazione di consenso viene espressa dal Ministro del tesoro.

La Commissione dà infine mandato al senatore Visentini di riferire favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 20,10.

ISTRUZIONE (7^a)

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 19,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario » (1433).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Spadolini, dopo aver dato notizia dell'inserimento all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge numero 1435 (« Istituzione e composizione transitoria del Consiglio universitario nazionale »), in modo da poterne eventualmente effettuare l'esame congiuntamente alla conversione del decreto-legge n. 642, apre un breve dibattito procedurale su tempi e modalità di prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1433, anche in relazione al protrarsi degli incontri politici in materia.

Il relatore Cervone propone che, a partire dalla seduta di domani mattina, l'approfondimento della problematica sollevata dal decreto-legge n. 642 venga interamente svolto in sede di Commissione, con l'esame degli articoli e degli eventuali emendamenti relativi, in modo da rispettare — con un impegno serrato, in ordine al quale auspica la disponibilità dei diversi Gruppi — il calendario dell'Assemblea che prevede (a meno di modifiche derivanti dagli impegni degli esponenti dei Gruppi parlamentari in ordine alle elezioni in Trentino-Alto Adige) la discussione del provvedimento nelle sedute di giovedì e venerdì prossimi.

Aderisce a tale impostazione il Presidente, prospettando al riguardo la possibilità della prosecuzione, pomeridiana ed eventualmente notturna, della seduta di domani (oltre all'utilizzazione della confermata seduta di mercoledì), per esaurire — avvalendosi al riguardo di tutti gli strumenti procedurali previsti dal Regolamento — l'esame nei tempi preventivati, anche in relazione al carattere non definitivo del lavoro di istruzione compiuto dalla Commissione.

Dichiarano di consentire con le proposte del relatore e con il calendario delineato dal Presidente, a nome dei rispettivi Gruppi e assicurandone la piena disponibilità, i senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Masullo e Maravalle (che esprime perplessità sul rispetto della scadenza prevista per l'esame in Commissione).

Intervengono anche brevemente i senatori Urbani (auspicando che sul testo che la Commissione accoglierà si realizzi il massimo consenso possibile, in ragione del carattere immediatamente operativo del provvedimento varato dal Governo e della struttura dell'attuale maggioranza) e Maravalle ed il relatore (che accennano al tema del tempo pieno).

Per quanto riguarda l'esame del disegno di legge n. 1435, i senatori Urbani e Maravalle e il relatore Cervone, a nome dei rispettivi Gruppi, si dichiarano favorevoli a introdurre la normativa concernente l'istituzione e la composizione transitoria del Consiglio universitario nazionale in sede di conversione del decreto-legge n. 642.

Sull'andamento dei contatti in atto a livello politico per l'approfondimento della materia, seguono brevi rilievi dei senatori Bernardini, Maravalle, Urbani, Bompiani e Brezzi, del Presidente e del Sottosegretario.

Il relatore Cervone auspica una sollecita presentazione alle Camere del disegno di legge di conversione del decreto-legge recentemente approvato dal Governo per il rinvio delle elezioni universitarie: dà ampie assicurazioni il sottosegretario Franca Falcucci.

Infine, il senatore Urbani chiede informazioni sull'eventuale esistenza di direttive del Ministero concernenti l'attuazione delle norme del decreto-legge n. 642. Il Sottosegretario, pur sostenendo che il punto è oggetto di attenzione da parte dei competenti organi, si riserva di fornire dati più precisi. Prende atto il senatore Urbani, sottolineando la delicatezza della materia.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1433 è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,25.

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario » (1433).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Spadolini, rilevato che va maturando l'orientamento di comprendere nel provvedimento taluni punti già approfonditi in sede di esame del provvedimento di riforma universitaria, come quelli sul tempo pieno, oltre all'istituendo Consiglio universitario nazionale, propone che si passi all'esame dei singoli articoli deliberando su quelli sui quali è emerso consenso ed accantonando le norme per le quali si riveli necessario un ulteriore approfondimento. La Commissione concorda.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1, concernente il ruolo universitario dei docenti — dopo che il relatore Cervone ha riassunto la problematica emersa sui vari punti del testo — sono accolti tre emendamenti del Gruppo comunista: aggiuntivo al comma sesto e al dodicesimo; soppressivo del quattordicesimo, analogo ad altro del senatore Faedo (favorevoli il relatore, il rappresentante del Governo ed il presidente Spadolini) ed accantonati due emendamenti illustrati dal senatore Bernardini ai commi settimo e ottavo. Su questi ultimi intervengono il senatore Maravalle e il relatore. Viene ritirato dal proponente un emendamento del senatore Smurra all'undicesimo comma.

Altro emendamento aggiuntivo del senatore Faedo (collocamento fuori ruolo ed in pensione dei professori ordinari ed associati) dopo interventi del Presidente (perplesso, trattandosi di una materia che rientra nell'ambito del provvedimento generale di riforma) e dei senatori Brezzi e Buzzi, su proposta di quest'ultimo, viene accantonato. Quindi il sottosegretario Franca Falcucci, al tredicesimo comma, propone una modifica per l'introduzione di un esplicito riferimento ai docenti della facoltà di medicina: riserve al riguardo esprimono il presidente Spado-

lini e i senatori Maravalle e Masullo. Il rappresentante del Governo ritira, infine, lo emendamento.

Si passa all'articolo 2, che regola la ripartizione dei posti di professore ordinario ed associato.

Il relatore Cervone riassume brevemente i principali punti da approfondire e sui quali si è avuto un confronto tra le varie parti politiche, ponendo, fra l'altro, l'esigenza di usare nel testo una più puntuale ed armonica terminologia, specie in riferimento all'organo consultivo universitario nazionale, richiamato in più parti.

Il senatore Bernardini prospetta l'opportunità di anticipare — data la stretta connessione con l'articolo 2 — l'esame dell'articolo 3 che prevede la possibilità — per i professori incaricati in possesso di almeno otto anni di anzianità di incarico anche non continuativo e per gli assistenti di ruolo, compresi quelli in soprannumero, incaricati di insegnamento da almeno sei anni — di partecipare al concorso riservato per professore ordinario, secondo le norme di cui al successivo articolo 5.

Successivamente il relatore Cervone illustra una proposta di nuovo testo dell'articolo 3 nel quale, fra l'altro, si prevede che in prima applicazione della legge i commissari dispongano di un ulteriore numero di posti pari a quelli messi a concorso. Tali posti possono essere utilizzati per nominare i candidati che nell'anno accademico 1978-79 siano incaricati di insegnamento da almeno nove anni o che, in tale anno, siano assistenti ordinari e ricoprano l'incarico di insegnamento da almeno sette anni.

Sono state inoltre presentate — avverte il Presidente — altre due proposte di emendamento sostitutivo dell'articolo 3: una a firma del senatore Maravalle — che, ad avviso del presidente Spadolini, pur sembrando accogliere l'impostazione della suddetta proposta dal relatore, in realtà se ne discosta — ed un'altra del senatore Bernardini. Quest'ultimo propone, fra l'altro, che il vincitore del concorso, se è un professore incaricato con almeno nove anni di anzianità di incarico anche non continuativo svolto entro l'anno accademico 1978-79 o assistente ordinario da

almeno otto anni con incarico per almeno sei anni entro l'anno accademico 1978-79, abbia diritto ad essere chiamato presso la facoltà da cui proviene ed a cui, a tal uopo, il posto a concorso viene attribuito. A tale proposta dichiara di aderire il presidente Spadolini.

Seguono brevi ripetuti interventi del relatore Cervone, del sottosegretario Franca Falcucci, dei senatori Bernardini, Buzzi e del Presidente.

Il senatore Innocenti richiama l'attenzione della Commissione sulla inaccettabilità di una soluzione per cui un professore incaricato, dopo avere da anni conseguito la libera docenza e per anni insegnato, venga esposto ad un giudizio di inidoneità all'insegnamento da parte di una commissione d'esame. Chiede quindi che tali professori possano diventare ordinari *ope legis*.

Prendono, poi, brevemente la parola i senatori Masullo (osserva che certe situazioni si verificano perchè nel nostro sistema giuridico-amministrativo i provvedimenti-tampone, come spesso è avvenuto per il personale dell'Università, adottati per far fronte provvisoriamente ad esigenze transitorie, finiscono con l'assumere carattere definitivo e permanente), Faedo, Buzzi, Bernardini, il sottosegretario Franca Falcucci e il presidente Spadolini, il quale ultimo ribadisce di aderire, intanto, all'emendamento sostitutivo del senatore Bernardini, riservandosi di valutare l'opportunità di proporre all'Assemblea la soppressione dell'articolo 3 in esame. Il senatore Brezzi chiede che sia il Governo a pronunciarsi facendo conoscere la propria posizione. Il ministro Pedini sottolinea che il testo in discussione è frutto di un accordo fra i partiti della maggioranza. Segue un intervento del senatore Buzzi, che pone l'esigenza di una maggiore riflessione sull'articolo in questione, sul quale cercare l'accordo di tutte le parti politiche impegnate.

Il Presidente riassume le posizioni emerse e dopo aver ribadito di aderire all'emendamento del senatore Bernardini, tiene a precisare — in riferimento alle osservazioni del senatore Brezzi — che in Parlamento ciascun Gruppo è libero di proporre modifiche al testo del decreto-legge, senza alcun vinco-

lo derivante dai vari « sinedri » o accordi di partito. Riconferma le sue valutazioni critiche per le ipotesi di concorsi riservati.

Il senatore Brezzi, premesso che è stato proprio il suo Gruppo a protestare contro scavalcamenti a danno del Parlamento, chiarisce che ha inteso — dato la portata dell'articolo in discussione — chiedere al Governo di considerare a fondo le proposte alternative che erano state avanzate, in riferimento all'accordo raggiunto fra i partiti e che poi si è concretizzato nel testo del decreto-legge.

Segue una richiesta di intervento per chiarimenti del senatore Trifogli, che propone ulteriori emendamenti ai commi primo e terzo. L'articolo 3 è quindi accantonato.

Si riprende l'esame dell'articolo 2. Illustrano brevemente proposte di modifica — sulle quali si pronunciano il relatore e il rappresentante del Governo — i senatori Maravalle, ai commi secondo e sesto e Bernardini, ai commi primo, secondo, terzo, quarto, sesto, settimo, decimo, undecimo, dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo e sedicesimo. Un comma aggiuntivo allo stesso articolo è altresì proposto dal senatore Schiano.

Prima di passare alla votazione degli emendamenti presentati ai singoli commi dell'articolo 2 del decreto-legge, il senatore Trifogli svolge un breve intervento esprimendo forti riserve sulla creazione di un così ingente numero di docenti universitari — che, a suo avviso, rischia di deprimere la qualità dell'insegnamento impartito — prospettando l'esigenza di una maggiore flessibilità nella determinazione degli organici (eventualmente attraverso l'istituzione di posti in soprannumero, da riassorbire in un secondo tempo). Il presidente Spadolini osserva al riguardo che la norma sulla dotazione organica dei posti dei docenti è già stata approvata in sede di articolo 1: eventuali emendamenti in materia potranno, pertanto, essere presentati in Assemblea.

La Commissione accoglie quindi il quarto comma dell'articolo 2, con l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori del Gruppo comunista; il quinto comma nel testo del decreto; il settimo comma con la sostituzione del termine di 60 giorni a quello di trenta

proposto dal relatore (a modifica di un emendamento presentato in materia dai senatori Bernardini ed altri al quarto ed al settimo comma); i commi ottavo e nono nella formulazione del decreto; il comma tredicesimo, con l'emendamento aggiuntivo dei senatori Bernardini ed altri; un comma, da porsi dopo il tredicesimo, presentato dal senatore Schiano; il quattordicesimo comma, limitatamente al primo periodo, essendo stato accolto un emendamento parzialmente soppressivo presentato dai senatori del Gruppo comunista; il quindicesimo comma nel testo del decreto.

Risultano accantonati, per connessione con la materia trattata nell'articolo 3, i commi primo, secondo, terzo, decimo, undicesimo e dodicesimo con i relativi emendamenti; il sesto comma viene accantonato per approfondire i temi ivi trattati, anche in riferimento agli emendamenti ad esso presentati; parimenti accantonato è il sedicesimo comma.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, viene ripresa alle ore 18,55).

Preliminarmente il presidente Spadolini comunica che in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi prima della ripresa pomeridiana della seduta, si è convenuto di proseguire nel lavoro di istruzione della Commissione nelle sedute prefissate, in modo da rispettare — attraverso un serrato impegno di tutti i Gruppi ed eventualmente accantonando i punti che necessitino di approfondimento — il calendario dell'Assemblea, che prevede la discussione del provvedimento nelle sedute di giovedì e venerdì prossimi. Nel caso che l'esame in Commissione — data la delicatezza della materia — non possa concludersi entro mercoledì, la decisione del Presidente concernente l'eventualità di rappresentare alla Presidenza del Senato la possibilità di un rinvio della discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1433 (eventualità cui i Gruppi democristiano, socialista, socialdemocratico, liberale e del Sudtiroler Volkspartei esprimono adesione e il Gruppo comunista opposizione, con posizione di attesa del Grup-

po della Sinistra indipendente), sarà ispirata al raggiungimento del più vasto accordo possibile sul punto; la materia potrà, eventualmente, essere sottoposta alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato, convocata per domani alle 16.

Infine, dato conto della intenzione rappresentata dal Ministro della pubblica istruzione di ritirare tutti gli emendamenti al decreto-legge n. 642 (in modo da lasciare il più possibile integra la fisionomia del decreto, pur in ogni caso perfezionabile), il Presidente rileva l'opportunità che i Gruppi parlamentari compiano il massimo sforzo, anche sotto il profilo dell'economia dei lavori parlamentari, affinché l'esame degli articoli proceda sulla base di emendamenti concordati. Prende atto la Commissione.

Riprende quindi l'esame dell'articolo 3 del decreto-legge. Il relatore Cervone illustra un proprio emendamento sostitutivo dell'articolo (all'approvazione del quale conseguirebbe l'assorbimento dei commi primo, secondo, terzo, decimo ed undicesimo dell'articolo 2, precedentemente accantonati), volto in particolare a riservare la metà dei 5.000 posti di professore ordinario messi a concorso per il primo biennio ai vincitori che siano incaricati o assistenti ordinari o liberi docenti con una anzianità, rispettivamente, di nove, otto e tre anni.

Sull'emendamento del relatore, anche in riferimento agli altri emendamenti sostitutivi Maravalle e Bernardini illustrati la mattina, si apre un breve dibattito.

Il senatore Maravalle esprime perplessità sull'emendamento del relatore, ribadendo l'opportunità di un maggiore rigore nella definizione dei criteri per l'assegnazione dei posti. Il senatore Bernardini si dice contrario all'emendamento Cervone, che sostanzialmente conserva — pur con le differenze rispetto alla formulazione del decreto-legge — l'istituto della riserva, con connessa discriminazione a vantaggio dell'anzianità degli incaricati, per i quali d'altro canto l'emendamento da lui proposto (con il diritto per l'incaricato vincitore di concorso di essere chiamato presso la facoltà di provenienza) prefigura — a suo avviso — un più adeguato riconoscimento.

Per il senatore Innocenti l'anzianità degli incaricati sembra invece esser titolo sufficiente per l'attribuzione a questi di un riconoscimento che meritano, e l'emendamento Cervone è ispirato in tal senso. Seguono brevi rilievi dei senatori Brezzi (sulla diversa tipologia dei concorsi), Scardaccione (sull'opportunità di intervenire a favore di categorie docenti compromesse dalla mancata recente indizione di concorsi a posti di ordinario) e Faedo (che auspica un avvicinamento dei testi in esame, anche alla luce delle diffuse aspettative in materia), mentre il senatore Buzzi, illustra la diversa graduazione dei riconoscimenti a favore degli incaricati novennali che le varie formulazioni in esame delineano, anche in relazione alla stasi delle carriere derivata dal blocco dei concorsi.

Replica quindi il relatore, sostenendo che il suo emendamento, teso ad avviso del presentatore a trasfondere quanto emerso nel dibattito in Commissione e negli incontri politici e pur perfezionabile, mira a prefigurare un particolare ma non privilegiato riconoscimento per gli incaricati con nove anni di anzianità, differenziandosi dalla impostazione seguita dal Governo (introduzione di concorsi riservati) e scartando soluzioni *ope legis*.

Il sottosegretario Franca Falcucci, forniti chiarimenti sulla portata tecnica dell'emendamento Cervone, sottolinea che la formulazione adottata dal Governo tende ad esprimere gli accordi intercorsi fra le forze politiche della maggioranza durante la fase di elaborazione del decreto-legge (con precisazione del Presidente sull'autonomia degli esponenti dei Gruppi rispetto ai partiti), volti a escludere soluzioni *ope legis* ma al tempo stesso a rivolgere particolare attenzione agli incaricati novennali; auspica al riguardo una riflessione che consenta di pervenire a una soluzione che, pur con l'introduzione di un certo grado di selezione, non vanifichi le ipotesi di base del decreto-legge.

Il presidente Spadolini, pur rendendo atto al relatore dell'impegno mediatore profuso, si dichiara contrario al mantenimento dell'istituto della riserva che sostanzialmente si delinea nell'emendamento Cervone a fa-

vore degli incaricati novennali (anche per i sospetti di posizioni privilegiate create del decreto che si potrebbero ingenerare), i quali sono d'altronde, ai sensi dell'articolo 4 del decreto, inquadrati a domanda nella fascia degli associati. Data la sussistenza di disaccordi sul punto, prospetta — con adesione del Governo — l'opportunità di un rinvio della prosecuzione dell'esame dell'articolo, per l'ulteriore approfondimento dei problemi emessi. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Stammati e i sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Fontana e per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento)** » (1418).

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Tanga ricorda preliminarmente che nella seduta dell'8 novembre sono state sollecitate più specifiche informazioni in merito alle destinazioni di spesa per i 500 miliardi di maggiori investimenti recati dalla nota di variazioni nei settori delle opere marittime, delle opere idrauliche e degli interventi di edilizia demaniale.

Il senatore Ottaviani, estensore designato del parere, riassume i punti intorno ai quali sono state richieste delucidazioni e sottolinea, in particolare, l'esigenza di un raccor-

do tra il piano di emergenza e quello triennale.

Il senatore Fossa domanda a sua volta notizie in merito al finanziamento del superbacino di carenaggio di Genova facendo presente che l'esame del disegno di legge n. 746, di cui è primo firmatario, è stato sospeso dalla Commissione in attesa che il Governo indicasse un'idonea copertura. L'oratore sottolinea l'urgenza di concludere l'iter del provvedimento per evitare che i lavori di completamento del superbacino vengano bloccati dalla carenza di fondi.

Il senatore Federici, riallacciandosi all'intervento svolto nella scorsa seduta, ribadisce l'esigenza di chiarimenti dettagliati in particolare per gli stanziamenti relativi alle opere marittime anche con riferimento ai meccanismi di spesa previsti dalla legge n. 366.

Il senatore Mola sottolinea l'opportunità di verificare la coerenza della politica di opere pubbliche, alimentata dagli stanziamenti in esame, rispetto agli impegni per il Mezzogiorno ed in particolare alla necessità di affrontare i problemi occupazionali.

Prende quindi la parola il ministro Stammati, il quale svolge anzitutto talune considerazioni di carattere generale rilevando che se il Paese intende perseguire una politica industriale di respiro europeo occorre soprattutto incentivare attività ad elevato contenuto tecnologico che inevitabilmente comportano una contrazione dei livelli di occupazione stimata, secondo attendibili previsioni, in 100.000 unità nei prossimi tre anni. Per assorbire questo *surplus* di forza lavoro il Governo intende incentivare i due unici settori in cui esistono possibilità di occupazione, vale a dire il settore terziario, nel quale peraltro sono pure presenti talune sacche parasitarie, e quello dei lavori pubblici. Gli interventi in quest'ultimo comparto sono stimolati non tanto da suggestioni keynesiane quanto piuttosto dall'esigenza di mantenere e sviluppare il patrimonio infrastrutturale del Paese che versa in uno stato di grave degradazione.

Da questi presupposti — prosegue il ministro Stammati — scaturisce il programma di emergenza finanziato con i 500 miliardi recati dalla nota di variazioni per le opere ma-

rittime e idrauliche e per l'edilizia demaniale, ai quali si aggiunge poi la autorizzazione all'ANAS per contrarre mutui fino alla concorrenza di 500 miliardi ai fini della manutenzione e della costruzione di strade, privilegiando anche in questo caso le esigenze del Mezzogiorno.

Dopo aver ricordato che dei 500 miliardi del programma di emergenza 247 sono destinati al Centro-Nord e 253 al Sud e alle isole mentre, per quanto riguarda l'ANAS, la ripartizione è di 187 miliardi per il Centro-Nord e 313 miliardi per il Sud e le isole, il rappresentante del Governo fa notare che gli interventi per l'edilizia demaniale riguardano soprattutto il riattamento di edifici pubblici statali finora particolarmente trascurati, come ad esempio i palazzi di giustizia di varie città; per quanto concerne le opere idrauliche si tratta di interventi urgenti per arrestare il dissesto idrogeologico, raccogliendo in tal senso le stesse sollecitazioni del Parlamento. In merito poi alle destinazioni di spesa per le opere marittime fa presente che su questo punto si soffermerà il sottosegretario Rosa.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Stammati ribadisce il carattere di programma d'urto degli investimenti recati dalla nota di variazioni rispetto agli impegni di più vasta portata che saranno previsti dal piano triennale. Si dichiara infine disponibile a fornire tutti gli ulteriori chiarimenti che potranno essere richiesti, rivendicando tuttavia l'autonomia dell'Esecutivo nella effettuazione delle scelte operative sulle quali peraltro il Parlamento potrà legittimamente esercitare il suo controllo.

Interviene successivamente il sottosegretario Rosa, il quale rileva che la ripartizione dei finanziamenti per le opere marittime, ispirata ai criteri della legge n. 366 ed alle direttive del CIPE del 1974, intende consentire interventi soprattutto nel settore delle infrastrutture portuali relative ai trasporti delle merci secche e prevede la destinazione dell'85 per cento delle risorse ai porti di prima categoria e del restante 15 per cento ai porti-rifugio il cui ruolo prezioso, ad esempio per quanto riguarda la pesca, non va trascurato.

Il sottosegretario Rosa, dopo aver ricordato che gli stanziamenti saranno destinati al Sud ed alle isole nella misura del 50 per cento, sottolinea il fatto che essi potranno essere impegnati entro il prossimo 31 dicembre in modo da consentire un rapido appalto delle opere ed il completamento di lotti già iniziati, determinando così possibilità di occupazione per circa 10.000 unità.

Integrando l'esposizione del sottosegretario Rosa per gli aspetti relativi alle opere marittime, il ministro Stammati fa notare che, in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento della nota di variazioni, la Direzione generale delle opere marittime ha provveduto già all'identificazione di un parco-progetti a cui potrà essere dato il via non appena si sarà in grado di erogare i finanziamenti relativi.

Per sollecitare ulteriori chiarimenti intervengono quindi il senatore Federici, il senatore Fossa, il quale insiste per conoscere l'orientamento del Governo in merito alla copertura finanziaria del provvedimento relativo al superbacino di carenaggio di Genova ed il senatore Mingozzi, il quale lamenta la carenza di più specifiche notizie in merito alle destinazioni di spesa.

A giudizio del senatore Gusso, che interviene successivamente preannunciando l'adesione del gruppo della Democrazia cristiana al parere favorevole sulla nota di variazioni, è opportuno che le singole decisioni operative spettino al Governo tanto più che si tratta di un piano di emergenza e che i vari problemi potranno essere approfonditi in sede di valutazione del piano triennale.

Riferendosi alle delucidazioni fornite dai rappresentanti del Governo in merito alla ripartizione dei finanziamenti per il Mezzogiorno, il senatore Mola rileva che essa non sembra corrispondere alla esigenza, da tutti riconosciuta, di una concentrazione degli investimenti nelle regioni meridionali.

Il senatore Melis rileva che sarebbe stata preferibile una più puntuale verifica delle scelte operative che il Governo intende effettuare anche per constatare se esse corrispondono all'obiettivo di superare il divario esistente tra le diverse zone del Paese.

Il senatore Ottaviani, estensore designato del parere, rileva che dal dibattito è emerso un sostanziale accordo sulla validità degli interventi decisi dal Governo, mentre sono state manifestate perplessità in ordine alle modalità di ripartizione e di spesa dei finanziamenti, probabilmente sulla base delle negative esperienze del passato sul piano programmatico. L'esigenza principale infatti è quella di evitare spinte settoriali, localistiche e talvolta clientelari, disancorate da una visione complessiva e selettiva degli interventi che tenga conto inoltre delle novità istituzionali nel frattempo intervenute con il trasferimento alle regioni di numerose competenze in particolare nel settore delle opere idrauliche. Concludendo, il senatore Ottaviani propone di esprimere un parere favorevole che riassume le osservazioni scaturite dal dibattito con particolare riferimento all'esigenza di privilegiare gli interventi per il Mezzogiorno e di concentrare gli investimenti evitando dispersioni e sprechi.

Rispondendo alle ulteriori richieste di chiarimento il sottosegretario Rosa fa presente, per quanto riguarda la questione del bacino di carenaggio di Genova, che sono in corso contatti con il Ministero del tesoro il quale si è dichiarato disponibile a reperire i fondi per la copertura ed a finanziare altresì il completamento del bacino in muratura di Trieste. Fornisce poi altre delucidazioni circa le modalità di spesa dei fondi per le opere marittime.

Il ministro Stammati rileva che nel corso del suo precedente intervento ritiene di aver dato alla Commissione sufficienti indicazioni in merito alle destinazioni di spesa degli stanziamenti recati dalla nota di variazioni, i quali testimoniano peraltro — tiene a sottolinearlo — il notevole sforzo da lui compiuto per convogliare non trascurabili risorse nel comparto delle opere pubbliche.

Afferma quindi che non vi è nessuna volontà di usurpare competenze regionali e che anzi il rapporto con le Regioni è stato impostato in modo costruttivo pur rivendicando peraltro al Ministero dei lavori pubblici compiti di coordinamento e di programmazione. Ribadisce infine i criteri ispiratori del piano di emergenza che, oltre a non essere disper-

sivo, intende affrontare in particolare i nodi del Mezzogiorno e della occupazione.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato i rappresentanti del Governo per l'utile contributo ai lavori della Commissione, propone che il senatore Ottaviani rediga per la Commissione bilancio un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 19,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
OSSICINI
indi del Vice Presidente
RAMPA

Interviene il Ministro della sanità Tina Anselmi.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed a'tri Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e rinvio).

Il ministro Tina Anselmi illustra due emendamenti all'articolo 6, accantonato dalla Commissione nella seduta dell'8 novembre, dopo l'illustrazione del testo proposto dalla Sottocommissione da parte del relatore Merzario. Il primo dei suddetti emendamenti tende ad introdurre una nuova lettera, dopo la lettera *a*), nella quale, tra le funzioni amministrative di competenza dello Stato, si riconosce anche quella relativa agli interventi contro le epidemie e le epizootie; il secondo tende ad aggiungere una nuova lettera, dopo l'ultima, nella quale si riconosce la competenza statale anche in ordine ai servizi sanitari istituiti per le Forze Armate ed i Corpi di po-

lizia, per quello degli agenti di custodia e per quello dei Vigili del fuoco, nonché in ordine ai servizi dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato relativi all'accertamento tecnico-sanitario delle condizioni del personale dipendente.

Dopo la dichiarazione di decadenza da parte del Presidente di un emendamento alla lettera *a*) presentato dal Gruppo della Destra nazionale ed il ritiro di un emendamento alla lettera *b*) da parte del senatore Pinto — al quale si sono dichiarati contrari i relatori ed il Governo —, la Commissione accoglie l'articolo 6 nel testo proposto dalla Sottocommissione, con le modifiche illustrate dal ministro Tina Anselmi.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 9, accantonato dalla Commissione nella seduta del 9 novembre, dopo l'illustrazione di un emendamento interamente sostitutivo da parte dei relatori.

Il senatore Giudice illustra un emendamento, di cui è firmatario congiuntamente al senatore Bompiani, interamente sostitutivo dell'intero articolo, concernente, oltre alla analitica definizione dei compiti istituzionali, delle attività tecnico-scientifiche, dei poteri spettanti all'Istituto superiore di sanità nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, anche la modifica degli articoli 4, secondo comma, e 13, primo comma, lettera *b*), della legge 7 agosto 1973, n. 519 (relativamente alla suddivisione dell'Istituto in laboratori e alla composizione del Comitato scientifico), nonché un'espressa deroga a quanto stabilito dalle leggi 7 gennaio 1929, n. 5 e 13 luglio 1966, n. 559 (relativamente alla possibilità per l'Istituto di provvedere direttamente alla stampa delle pubblicazioni scientifiche).

Si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Del Nero, Ciacci, Costa, Giudice, Sparano, De Giuseppe, Pinto nonché i relatori (che ritirano il proprio emendamento) ed il ministro Tina Anselmi: infine la Commissione accoglie l'anzidetto emendamento, con esclusione della parte concernente la possibilità per l'Istituto di provvedere direttamente alla stampa delle pubblicazioni scientifiche. A quest'ultimo riguardo, su proposta del senatore Del Nero e

dopo che il relatore Merzario ha riconosciuto la validità del problema ma l'inopportunità di dettare una analitica disciplina in una legge-quadro, la Commissione si riserva la eventualità di presentare un apposito ordine del giorno. Il ministro Tina Anselmi dichiara la propria disponibilità ad accoglierlo.

Dopo l'accoglimento dell'articolo 16, al quale non sono stati presentati emendamenti (mentre l'articolo 15 è stato accantonato nella seduta del 9 novembre), si passa all'esame dell'articolo 17.

Il relatore Cravero illustra un emendamento, di cui è firmatario anche l'altro relatore, tendente a sostituire l'intero articolo con un nuovo articolo, nel quale, dopo aver stabilito che gli ospedali sono strutture delle Unità sanitarie locali, dotati dei requisiti minimi di cui all'articolo 19, primo comma, della legge 12 febbraio 1978, n. 132, tenendo anche conto di quanto previsto dall'articolo 34 del disegno di legge, si sanciscono taluni principi organizzativi cui deve attenersi la legge regionale nell'articolazione degli ospedali in dipartimenti.

Il senatore Pinto, dal canto suo, illustra un emendamento che riproduce il testo dell'articolo 17, approvato dalla Commissione sanità della Camera, prevedendo altresì apposite disposizioni in ordine al tirocinio.

Dopo interventi dei senatori Rampa, Del Nero, De Giuseppe, Costa, Pinto e Bellinzona, la Commissione, respinto l'emendamento del senatore Pinto (al quale si sono dichiarati contrari i relatori ed il Governo), accoglie l'anzidetta nuova formulazione dell'articolo 17.

Accolto quindi l'articolo 18, al quale non sono stati presentati emendamenti, si passa all'esame dell'articolo 19.

Il relatore Merzario illustra un emendamento al quarto comma, proposto dalla Sottocommissione, tendente a precisare che il diritto per gli utenti di accedere ai servizi di assistenza di qualsiasi unità sanitaria locale è condizionato, oltre che all'urgenza e alla temporanea dimora in luogo diverso da quello abituale, all'ipotesi di comprovata necessità.

Il senatore Pinto illustra un emendamento, allo stesso comma, tendente invece a sta-

bilire che tale diritto non è subordinato ad alcuna condizione.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Costa, Ciacci, De Giuseppe, Rampa, Bellinzona, i relatori ed il ministro Tina Anselmi (il senatore Ciacci ed il ministro Tina Anselmi osservano, in particolare, che la libertà di scelta nei servizi di assistenza di qualsiasi Unità sanitaria locale, ipotizzata incondizionatamente dalla proposta del senatore Pinto, non appare contraddetta, in linea di principio, dalla limitazione al territorio regionale, secondo quanto disposto dal disegno di legge), la Commissione respinge l'emendamento proposto dal senatore Pinto — con l'astensione del Gruppo della democrazia cristiana ed il voto contrario del Gruppo comunista — ed accoglie invece l'emendamento proposto dalla Sottocommissione, dopo che i relatori hanno concordato, su proposta dei senatori Rampa e De Giuseppe, di sostituire all'ipotesi della « comprovata necessità » quella delle « motivate ragioni ».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTICIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
MILANI*

La seduta ha inizio alle ore 19.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA FINALIZZATO PER IL SETTORE DELLA CARTA - APPROVAZIONE DI UN DOCUMENTO DI OSSERVAZIONI

In sede di replica il deputato Leccisi dà ragione dei cambiamenti apportati alla prima bozza di documento di osservazioni.

Dopo aver convenuto su alcune modifiche formali alla lettera f) si apre un dibattito sulla lettera g) sul punto relativo all'esigenza di

impedire la concentrazione della produzione e delle importazioni da parte delle stesse aziende produttive. A tal proposito il deputato Margheri presenta un emendamento volto ad evitare strozzature monopolistiche sia dal lato della produzione che della commercializzazione attraverso la promozione di strumenti operativi opportuni qualificati dalla presenza pubblica.

Dal canto suo il senatore Talamona propone di provvedere con norme e strumenti opportuni a favorire la libera importazione della carta anche da parte di piccoli e medi consumatori impedendo la concentrazione delle importazioni da parte delle stesse aziende produttrici del nostro paese. Il deputato Merloni, nel convenire sulla proposta del senatore Talamona, suggerisce di integrarla con il riferimento alle indicazioni antimopolistiche della CEE.

Dopo interventi dei deputati Mosca, Margheri e Leccisi la Commissione accoglie la proposta del senatore Talamona con l'integrazione del deputato Merloni, dopo aver respinto la proposta del deputato Margheri, successivamente integrata dalla richiesta di sopprimere il riferimento alla concentrazione della produzione contenuto nello schema di osservazioni.

Il deputato Margheri illustra quindi un emendamento sostitutivo del punto *h*), con il quale si afferma che occorre realizzare il coordinamento delle imprese a partecipazione pubblica o sotto la direzione di un'apposita finanziaria, o con la fusione delle società esistenti nel settore e comunque in un solo ente di gestione, anche in rapporto all'organizzazione dell'impresa pubblica nel settore agro-alimentare. In questo modo, egli chiarisce, sarà possibile svolgere un ruolo che travalichi l'ambito ristretto del settore.

Il deputato Merloni si dichiara contrario alla proposta di emendamento, ritenendo tra l'altro che il proposto riordinamento condurrebbe soltanto ad un aggravio di costi in una situazione nella quale si tende invece a realizzare economie attraverso il decentramento delle grandi unità produttive.

Il deputato Mosca ritiene dal canto suo di non poter prestare allo stato attuale il

consenso ad una valutazione così complessa, che deve scaturire da un dibattito che non può esaurirsi con l'esame del programma finalizzato della carta ma che dovrà approfondirsi con il Ministro delle partecipazioni statali.

Posto in votazione l'emendamento è respinto. Lo stesso deputato Margheri presenta infine un emendamento al punto *i*), con il quale afferma che l'ente nazionale cellulosa e carta deve svolgere in questa fase i suoi compiti istituzionali in attesa del riordino generale dell'intervento pubblico. L'emendamento è respinto dopo interventi dei deputati Leccisi e Mosca.

Infine, dopo dichiarazioni di voto del senatore Ferrucci, che annuncia l'astensione del Gruppo comunista sul documento, avendo la Commissione respinto proposte qualificanti sul ruolo delle imprese a partecipazione statale e dell'ente cellulosa, e del senatore Giacometti, il quale dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana si riconosce nel documento come risulta sottoposto all'approvazione finale, la Commissione, con l'astensione del Gruppo comunista, approva il seguente documento di osservazioni:

« La Commissione ha preso in esame il documento programmatico presentato dal Ministro dell'Industria al CIPI sulla base dell'articolo 2, comma 4, della legge n. 675.

La Commissione ha potuto avvalersi dei pareri presentati al CIPI, a norma dell'articolo 2, comma 9, della legge n. 675 dalla Confindustria, dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e dalle Regioni.

La Commissione esprime il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal Comitato tecnico. In particolare va posto in rilievo lo sforzo per avviare una politica di sfruttamento delle materie prime nazionali, sviluppando nuove tecnologie affrancate da quelle detenute dai grandi Paesi produttori di cellulosa.

Va posto egualmente in rilievo l'indirizzo a favore di interventi sulla struttura delle imprese e degli impianti aventi lo scopo di adeguare il settore cartario italiano in tutti i suoi comparti produttivi ai requisiti di una crescente integrazione europea e comunque

di un mercato via via aperto agli scambi internazionali.

La Commissione sottolinea l'esigenza, peraltro già indicata nel programma di integrare il documento con le altre indicazioni per i singoli comparti del settore, a partire dal problema fondamentale delle strozzature produttive e commerciali tra materie prime e successive lavorazioni.

Ritenendo che occorra sottoporre al CIPI gli elementi emersi nel corso delle consultazioni previste dalla legge, la Commissione rileva:

a) la necessità di coordinare il programma finalizzato con tutti gli interventi pubblici nel settore, con gli orientamenti che si delineano nei settori utilizzatori e con il conseguente sviluppo della domanda; da tale coordinamento può derivare una più esatta quantificazione degli investimenti necessari e dei livelli occupazionali conseguenti;

b) la necessità di sviluppare coerentemente una politica delle materie prime per ottenere già nel medio-breve termine un aumento della raccolta di legno nazionale da destinare alla triturazione, un aumento del tasso di recupero della carta da macero indicandone opportunamente gli strumenti operativi; si ritiene inoltre necessario sviluppare la ricerca e la sperimentazione produttive per l'utilizzo di altre materie prime, compresa la paglia. Analogo impegno va sviluppato in direzione di una tipologia qualitativa che consenta l'eliminazione degli sprechi;

c) la forestazione produttiva, da avviare in conformità alle disposizioni di legge già oggi disponibili, deve essere orientata in base ad una valutazione coordinata ed unitaria delle esigenze di tutti i settori che impiegano il legno come materia prima. A questo fine il CIPE ed il CIPAA dovranno indirizzare alle Regioni, e ad altri organismi pubblici eventualmente chiamati a predisporre i programmi di forestazione, apposite direttive; entro tali direttive dovranno essere previste sulla base delle leggi esistenti adeguate incentivazioni alla ricerca e alla applicazione

delle più moderne tecnologie produttive a favore degli operatori privati o pubblici;

d) nell'ottica di dotare il nostro paese di tecnologie in grado di sfruttare al meglio le risorse nazionali, la scelta che il documento propone per lo sviluppo delle paste ad « alta resa » deve trovare esplicitazione sia in termini di precise direttive di ricerca applicata, sia in termini di proposte di installazione di nuovi impianti di produzione di tali paste, sia, infine, in termini di indirizzi tecnologici per i progetti di ristrutturazione degli impianti di produzione di carta;

e) va meglio specificato l'orientamento a favorire la creazione di dimensioni medie di imprese allineandole con quelle degli altri paesi europei, precisando i comparti nei quali è prioritariamente necessario incentivare i processi di ristrutturazione, favorendo altresì forme associative o consortili, anche con il sostegno delle Regioni;

f) la definizione di *standards* minimi ottimali, per impianti opportunamente differenziati secondo il tipo di produzione, è necessario per evitare che le agevolazioni della legge si disperdano in una pioggia di incentivi privi di reali effetti di rilancio del settore, pur considerando separatamente gli impianti preesistenti da quelli da impiantare *ex novo*;

g) si prospetta l'esigenza di determinare le produzioni cartarie rilevanti sotto lo aspetto politico; tra queste certamente occorre annoverare la produzione di carta per pubblicazioni che non può essere fornita in regime di monopolio senza che si prospettino pericoli evidenti per la libertà di informazione e di cultura. La necessaria ristrutturazione del settore della carta per pubblicazioni che comporta la concentrazione della produzione in pochi stabilimenti, richiede di provvedere con norme e strumenti opportuni che si favorisca la libera importazione della carta, anche da parte di piccoli e medi consumatori, e si impedisca la concentrazione delle importazioni da parte delle stesse Aziende produttrici nel nostro Paese, anche tenendo conto delle indicazioni antimonopolistiche della Comunità europea.

h) va giudicato positivamente, in una ottica di maggiore apertura del mercato italiano e di maggiore concentrazione delle Imprese, l'attribuire alle Imprese a partecipazione statale una funzione di equilibrio del mercato. Detta funzione è essenziale e può essere compiutamente realizzata solo attraverso la ristrutturazione e riconversione delle principali Imprese cartarie a partecipazione statale. La crisi nella quale versano le Imprese a partecipazione statale che operano nel settore è da ascrivere al mancato rinnovo degli impianti, a carenze dei gruppi dirigenti e alla totale mancanza di una previsione programmatica e di coordinamento;

i) per quanto riguarda l'Ente nazionale cellulosa e carta esso deve svolgere compiti di promozione, di sperimentazione produttiva e di prestazione di servizi a favore del settore cartario e di tutte le attività che concorrono a sviluppare la disponibilità e l'impiego di materie prime nazionali per la carta.

La seduta termina alle ore 21.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
COPPO
indi del Vice Presidente
SAVOLDI

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

La Commissione ascolta, nell'ordine, l'ingegner Pietro Paci, consigliere direttore generale della SIELTE S.p.A., e l'ingegner Filippo Fratalocchi, presidente e consigliere delegato dell'Elettronica S.p.A.

La seduta termina alle ore 19,20.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10ª del Senato e 12ª della Camera dei
deputati)*

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente
FELICETTI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Walter Briganti, presidente della Compagnia assicuratrice UNIPOL, il ragioniere Vitaliano Neri, amministratore delegato e il dottor Giovanbattista Carli, direttore centrale della stessa Compagnia.

La seduta ha inizio alle ore 17.

**AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA COM-
PAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL**

Dopo che il Presidente ha rivolto cordiali parole di saluto agli intervenuti, sottolineando il particolare contributo che il Comitato si attende da loro, prende la parola il dottor Briganti.

Illustrati al Comitato le strutture, l'attività e le finalità dell'UNIPOL ricorda che — a differenza di quanto accade in moltissimi Paesi di tutti i continenti, che registrano un fenomeno cooperativo di rilevante importanza, il quale raggiunge il 20 per cento del mercato assicurativo internazionale — la legislazione italiana non appare ispirata al fine di sviluppare le imprese aventi caratteristiche cooperative e mutualistiche; informa quindi che l'UNIPOL intende varare un piano gestionale per arrivare a raddoppiare gli incassi del 1978 fino a raggiungere i 160 miliardi di premi nel 1980; nel contempo intende riequilibrare il portafoglio, dimensionando opportunamente il ramo R.C. Auto.

Successivamente il dottor Briganti avverte che l'UNIPOL si muove in una logica che, pur non essendo di esclusivo profitto, è volta a fornire agli utenti il miglior servizio ai prez-

zi migliori senza peraltro trascurare l'esigenza di puntuali conti economici e di corretti bilanci; peraltro il tipo di gestione dell'UNIPOL (non tecnocratica o padronale ma democratica e partecipativa) provoca talune difficoltà nell'acquisizione dei capitali di esercizio indispensabili. Dopo aver informato che l'UNIPOL ha chiesto nel 1978 aumenti tariffari che rientrano nel massimo di caricamenti del 32 per cento (massimo che però non consente alea d'impresa o aumento del margine di solvibilità) sottolinea i problemi che la fissazione del margine stesso pone alla Compagnia.

Soffermatosi quindi sui rapporti a livello comunitario dell'UNIPOL, ribadisce l'esigenza di porre in atto, sul mercato nazionale e su quello comunitario, ogni accorgimento idoneo ad incentivare la mutualità assicurativa.

Segue un intervento del ragionier Neri, il quale pone in risalto la forte espansione dell'UNIPOL nell'ultimo triennio e lamenta che la legge n. 39 del 1977 (che a suo avviso costituisce un'importante riforma della disciplina del settore) sia disattesa, oltre che da numerose compagnie, dallo stesso Governo, che non ha ancora emanato il relativo regolamento di attuazione. Passa quindi a trattare dei criteri di formazione delle tariffe assicuratrici; in particolare auspica che la concorrenza tra le imprese avvenga a livello di caricamenti; ricorda che questi, se rimarranno fissati al livello del 32 per cento, impediranno qualsiasi alea d'impresa e non potranno essere mantenuti senza un aumento delle tariffe o un notevole sviluppo del settore; asserisce che la tariffa assicurativa, personalizzata, dovrebbe essere unica per tutto il Paese e che ogni settore di rischio dovrebbe avere la propria tariffa; reputa altresì indispensabile l'eliminazione delle zone tariffarie; ritiene anche necessaria la fissazione di limiti minimi e massimi di premio entro i quali le compagnie possano essere autorizzate ad operare.

Prende quindi la parola il deputato Amabile, il quale pone ai rappresentanti dell'UNIPOL quesiti in ordine al margine di solvibilità; al tipo di investimenti delle riserve (ed al tipo di controllo cui eventual-

mente assoggettare le imprese nella materia); alle più recenti iniziative dell'ANIA, quali il CID e la SOFIGEA; alla polizza *no-fault*; ai sistemi più idonei per incentivare la cooperazione evitando il rischio di forme organizzative non qualificate; al sistema della franchigia, ed alla possibilità di attuarlo con costi di gestione minori di quelli derivanti dal sistema *bonus-malus*.

Replica il dottor Carli. Ribadito che il margine di solvibilità può essere assicurato solo attraverso i caricamenti e che con la fissazione di questi al 32 per cento il margine può essere assicurato soltanto chiedendo un aumento contributivo ai soci o prelevando capitale da altri rami, se non si vuole limitare e coartare lo sviluppo dell'impresa, informa che l'UNIPOL, già prima dell'entrata in vigore dell'attuale normativa, effettuava i propri investimenti secondo le linee direttive previste dalle leggi in vigore; per quanto concerne il controllo della Banca d'Italia sugli investimenti osserva che questo dovrebbe essere esercitato sulle sole eccedenze con esclusione di dannosi smobilizzi delle riserve; dichiaratosi quindi favorevole alle recenti iniziative dell'ANIA (CID e SOFIGEA) sostiene che il sistema *no-fault* potrebbe applicarsi in Italia in forme addirittura più avanzate che all'estero; precisa che la franchigia assicurativa — la quale non è attualmente opponibile al terzo — non è da ritenere preferibile al *bonus-malus*; conclude fornendo al senatore Ferrucci notizie circa la percentuale di sinistri — discesa nello scorso anno dal 32 al 16 per cento in conseguenza dell'introduzione della *bonus-malus* — e comunicando le richieste di aumento tariffario avanzate dall'UNIPOL per il 1979 (4,8 per cento).

Interviene nel dibattito il Presidente.

Chiesto ai rappresentanti dell'UNIPOL un giudizio sulla situazione complessiva del sistema assicurativo nazionale che registra, oltre all'oligopolio delle grandi imprese, anche una scarsa utilizzazione del potenziale del sistema ed un basso tasso di sviluppo, domanda se le norme attualmente in vigore (eventualmente con opportuni, ulteriori accorgimenti) siano tali da poter influire sull'evolvere della situazione; chiede inoltre un parere

su eventuali interventi coordinati tra la mano pubblica e quella privata idonei a ridimensionare il prepotere delle grosse imprese ed a riequilibrare lo sviluppo dei rami assicurativi; domanda altresì notizie ed elementi di giudizio sul problema della vigilanza (con particolare riferimento all'autogoverno, all'autocontrollo, alla partecipazione dell'utenza ed alla revisione degli attuali meccanismi di controllo); chiede quali mezzi considerino più efficaci per ottenere un salto di qualità nel settore della prevenzione assicurativa; conclude dichiarando di attendere proposte concrete su una nuova disciplina dell'attività delle mutue assicuratrici e in genere su tutti quegli aspetti della normativa vigente nel settore della responsabilità civile auto che appaiano idonei a migliorare il ramo, da lui ritenuto un servizio obbligatorio di altissimo contenuto sociale.

Poichè non è possibile proseguire l'audizione, dato che alla Camera dei deputati si vanno svolgendo importanti votazioni, rimane stabilito che l'UNIPOL farà pervenire al Comitato un'articolata memoria di risposta ai quesiti affiorati nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1418 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1423 — « Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 12

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e
2^a (Giustizia)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 16,30

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e
6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 10

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 10

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 10 e 16

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

(Presso la Camera dei deputati)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 17

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

Mercoledì 15 novembre 1978, ore 17

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,15*